LEGAMBIENTE

# Il consumo delle aree costiere italiane | 05

La COSTA EMILIANO - ROMAGNOLA, da Gorino a Cattolica: l'aggressione del cemento e i cambiamenti del paesaggio

Giugno 2013

STUDIO DI LEGAMBIENTE

## Il consumo delle aree costiere italiane

I paesaggi costieri sono uno straordinario patrimonio e costituiscono una parte rilevante della identità italiana, della sua storia e memoria collettiva, oltre che una potenzialità unica di valorizzazione turistica e economica. I cambiamenti avvenuti in questi particolari territori negli ultimi decenni sono, purtroppo, molto rilevanti e in larga parte poco conosciuti e studiati. L'ultimo momento di attenzione di una qualche rilevanza risale al 1985 quando, con la Legge Galasso, si fissò un vincolo di 300 metri dalla linea di costa, non di inedificabilità assoluta ma che rimandava a un parere paesaggistico e alla redazione di piani regionali, e comunque non riguardava le previsioni di sviluppo degli strumenti urbanistici vigenti. Mentre la cronaca torna ad occuparsene saltuariamente, a seconda delle polemiche che riguardino le concessioni balneari (e gli appetiti immobiliari) o l'impossibilità in alcuni Comuni di poter usufruire di spiagge libere, l'inquinamento dell'acqua o le mareggiate che si sono divorate tratti di spiaggia. Di sicuro latita qualsiasi politica di valorizzazione o tutela da parte dei Ministeri dell'Ambiente o dei Beni culturali, ma anche da parte delle Regioni che in larga parte non hanno mai approvato i Piani previsti dalla Legge Galasso. L'unica eccezione da segnalare è quella del Piano paesaggistico della costa sarda approvato nel 2006 dalla Giunta Soru e che si spera veda attuate le previsioni di riqualificazione e tutela.

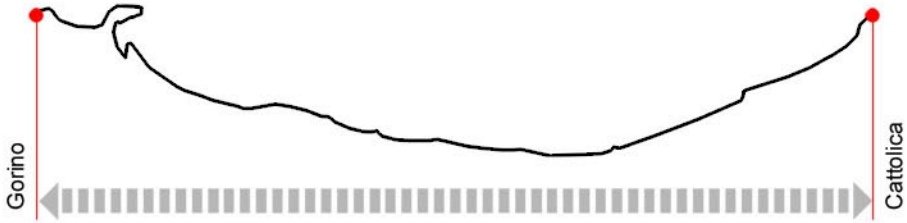
Dal 1985 ad oggi molti sono i cambiamenti avvenuti nelle aree costiere italiane. Legambiente vuole contribuire a raccontarli attraverso studi che nelle diverse Regioni approfondiscono il "consumo" dei territori costieri. Non vogliamo infatti occuparci solo delle trasformazioni avvenute fronte mare ma guardare al rapporto con il paesaggio che sta alle spalle della costa: agricolo, naturale o oramai urbanizzato. Come scriveva Fernand Braudel, le coste del Mediterraneo sono un crocevia di storie e innumerevoli paesaggi, dove si incontrano realtà antichissime, il fascino della natura e delle colture agricole, con a fianco anche la modernità di porti, impianti industriali, nuove città. La sfida più importante che oggi abbiamo di fronte è quella di salvaguardare tutte le aree ancora libere dall'edificato per organizzare dei moderni progetti di valorizzazione ambientale, conservazione, fruizione pubblica. E in parallelo definire una seria politica di riqualificazione urbanistica dell'edilizia costruita, spesso di fretta e senza alcuna qualità, a partire dal secondo dopoguerra. Un progetto che guarda alla qualità dello sviluppo nei prossimi anni, a un turismo di qualità e destagionalizzato che può restituire un futuro a tante parti del patrimonio costiero italiano oggi in stato di degrado.

## Introduzione

Questo studio[1] **dedicato al consumo della costa emiliano - romagnola** ci consegna informazioni qualitative e quantitative su quanto è cambiata, diventando più artificiale, e quanto sia rimasto invece di agricolo o naturale, sia in termini assoluti che nel confronto all'interno di un arco temporale che va da 1988 al 2011. L'obiettivo è infatti duplice: comprendere la gravità della trasformazione del paesaggio costiero negli ultimi decenni, per poi individuare i tratti rimasti naturali, sui quali si dovrà prestare attenzione e tutela per evitare ulteriore consumo.

Lo studio ha analizzato le informazioni provenienti dalle mappe satellitari, prima lavorando su quella del 2011 e poi realizzando un confronto con la situazione al 1988, georeferenziandole e verificando dimensioni e tipo di trasformazione avvenuta.
**Partendo dal confine a nord con il Veneto, da Gorino, e procedendo fino al confine con le Marche, comune di Cattolica, la costa in esame, con i suoi 141 km di lunghezza, è stata analizzata e suddivisa in fasce corrispondenti a cinque tipologie di paesaggi: industriali e portuali, più in generale infrastrutturali; i paesaggi urbani ad alta densità; i paesaggi urbani a bassa densità (per la presenza di vuoti interclusi e aree agricole); quelli agricoli e quelli naturali.** E' stata costruita una matrice dei paesaggi in cui, attraverso una legenda cromatica (si veda l'immagine a lato) si evidenzia il susseguirsi dei paesaggi costieri con le dimensioni corrispondenti espresse in km lineari (la misurazione si riferisce all'effettiva lunghezza della linea di costa e non alla larghezza delle fasce). Effettuate tutte le misurazioni, sono stati calcolati i valori complessivi per ogni tipologia di paesaggio, quindi le percentuali corrispondenti, e si è ricavato un dato di sintesi, la percentuale di paesaggio costiero naturale rimasto inalterato e di paesaggio trasformato, quindi la percentuale di costa protetta, per evidenziare l'alto rischio di trasformazione del territorio. Infine, per completare lo studio del consumo di costa al 2011, sono state ricavate le quantità e le percentuali di spiaggia rocciosa, sabbiosa e artificiale (si vedano i grafici a pag. 8).

Una volta registrati questi dati, è stato fatto un confronto con quella che era l'occupazione della costa nel 1988 (si veda pag. 9). Sovrapponendo le foto satellitari è stato possibile misurare il consumo di costa nei 23 anni intercorrenti tra il 1988 e il 2011: è stato calcolato il consumo corrispondente alle funzioni urbane (abitativo, commerciale, servizi e attrezzature pubbliche...) e a quelle industriali-portuali, dunque infrastrutturali, ed è stata indagata la forma di tale consumo, avvenuto per espansione urbana, per trasformazione della linea di costa a favore di opere infrastrutturali, o per aumento della densità del costruito esistente.



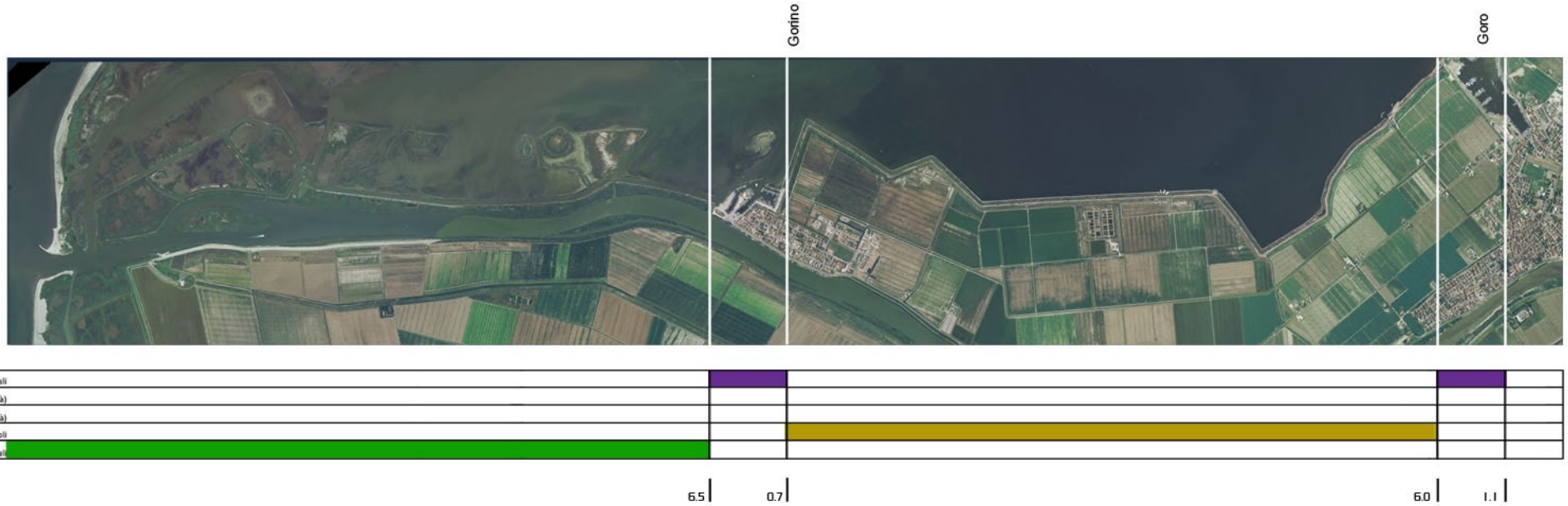

141 km di costa analizzata

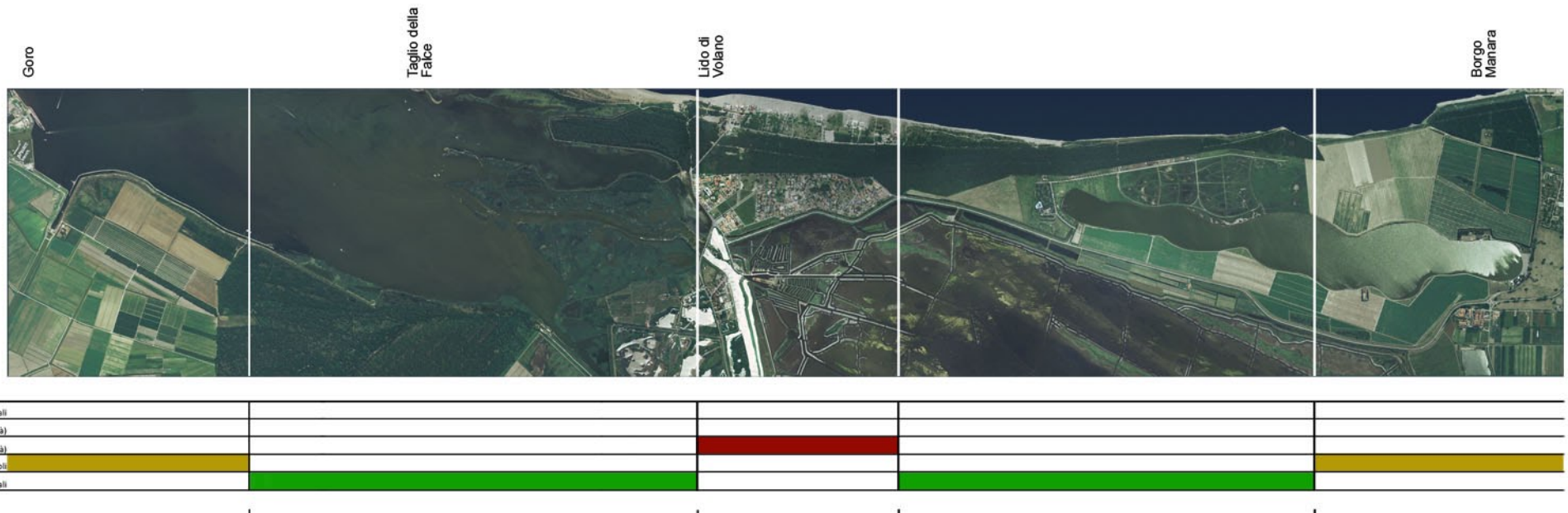
**5 tipi di paesaggi**

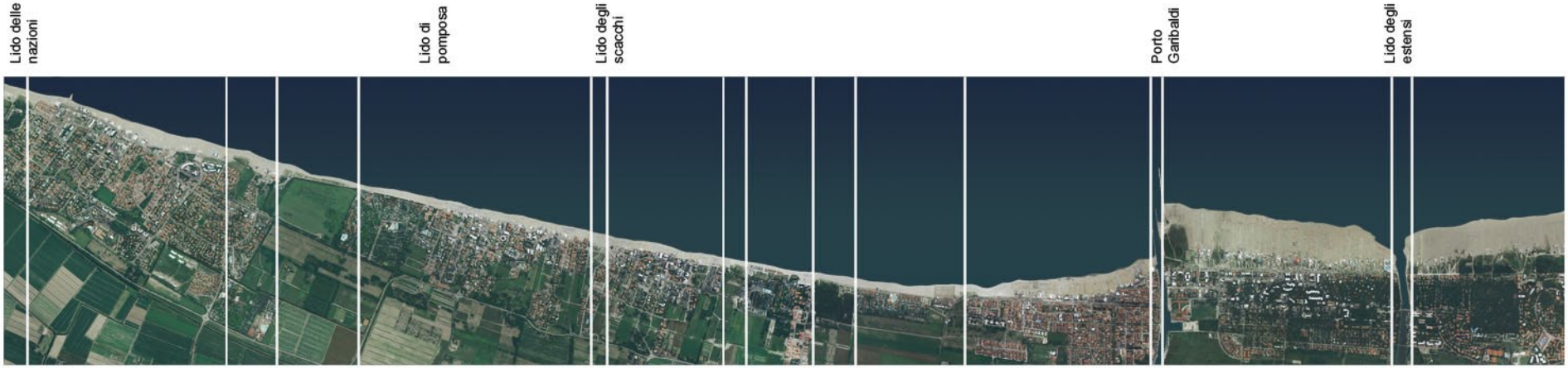
- paesaggi portuali-industriali-infrastrutturali
- paesaggi urbani (ad alta densità)
- paesaggi urbani (a bassa densità)
- paesaggi agricoli
- paesaggi naturali

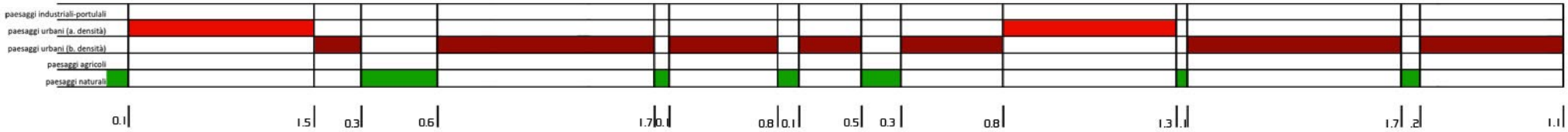
I

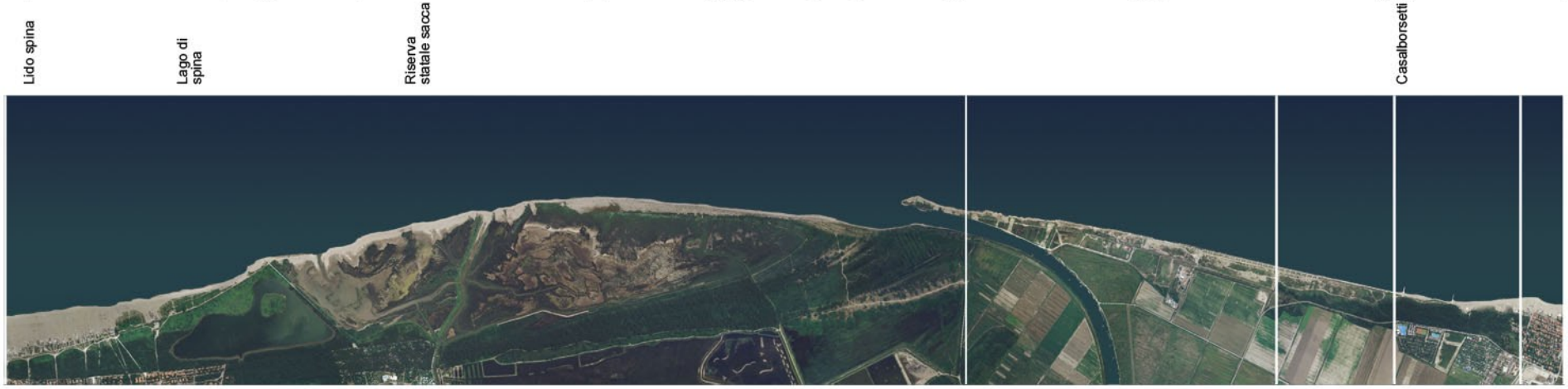
1_ Studio realizzato per Legambiente dall'arch. Michele Manigrasso, con D. Chiavarini e S. Toso.

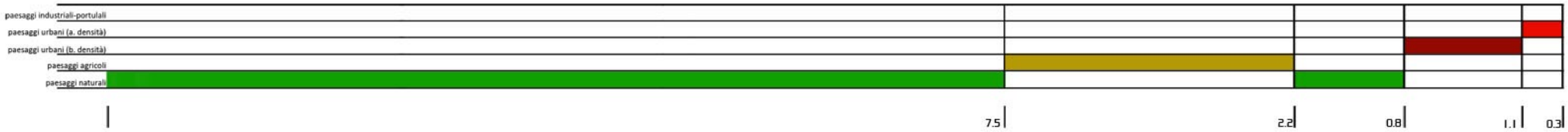

Gorino
Goro
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
6.5
0.7
6.0
1.1

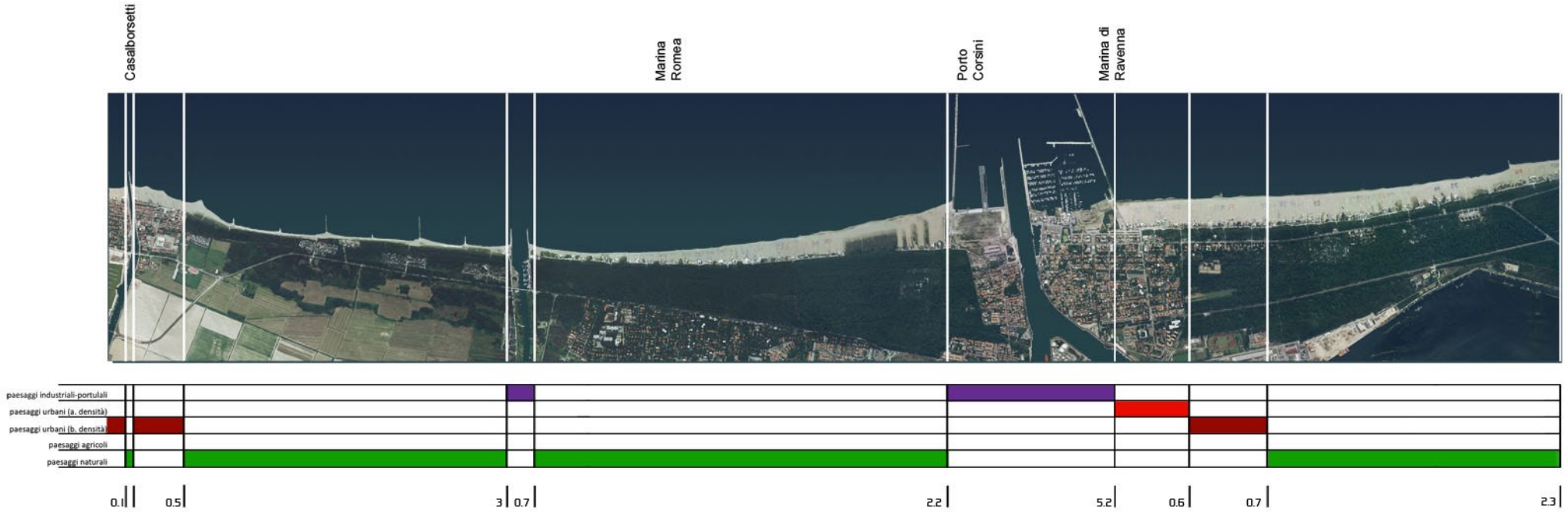

Goro
Taglio della Falce
Lido di Volano
Borgo Manara
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
2.4
4.9
1.6
2.9
1.4

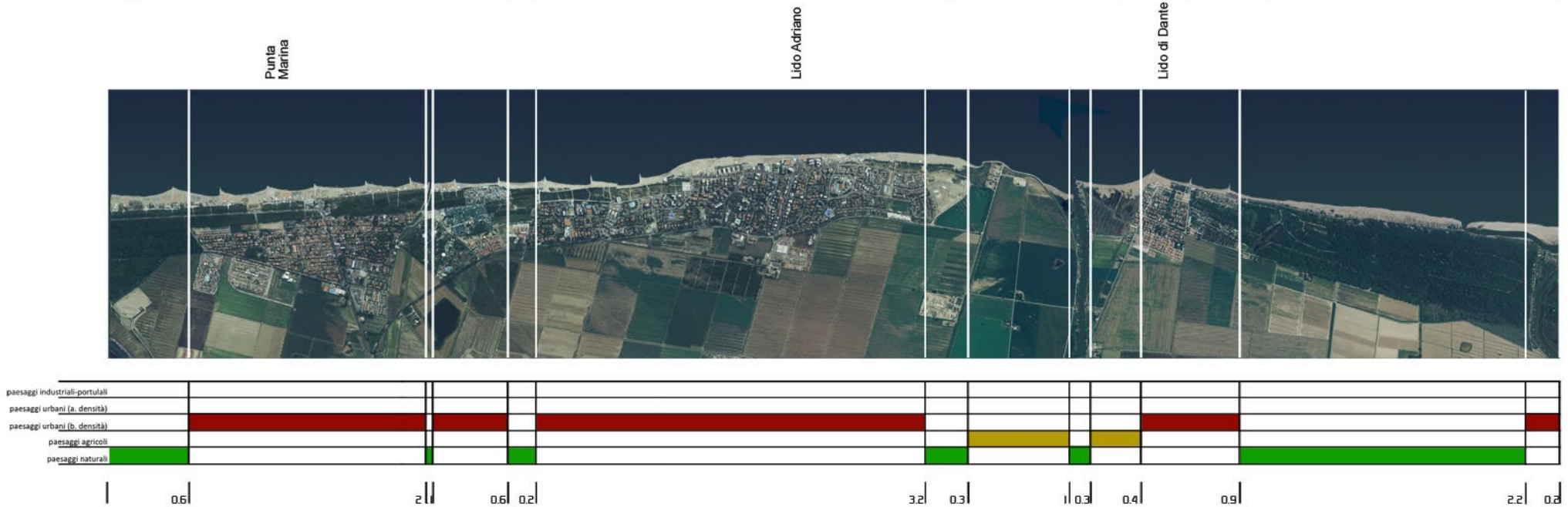

Lido delle nazioni
Lido di pomposa
Lido degli scacchi
Porto Garibaldi
Lido degli estensi

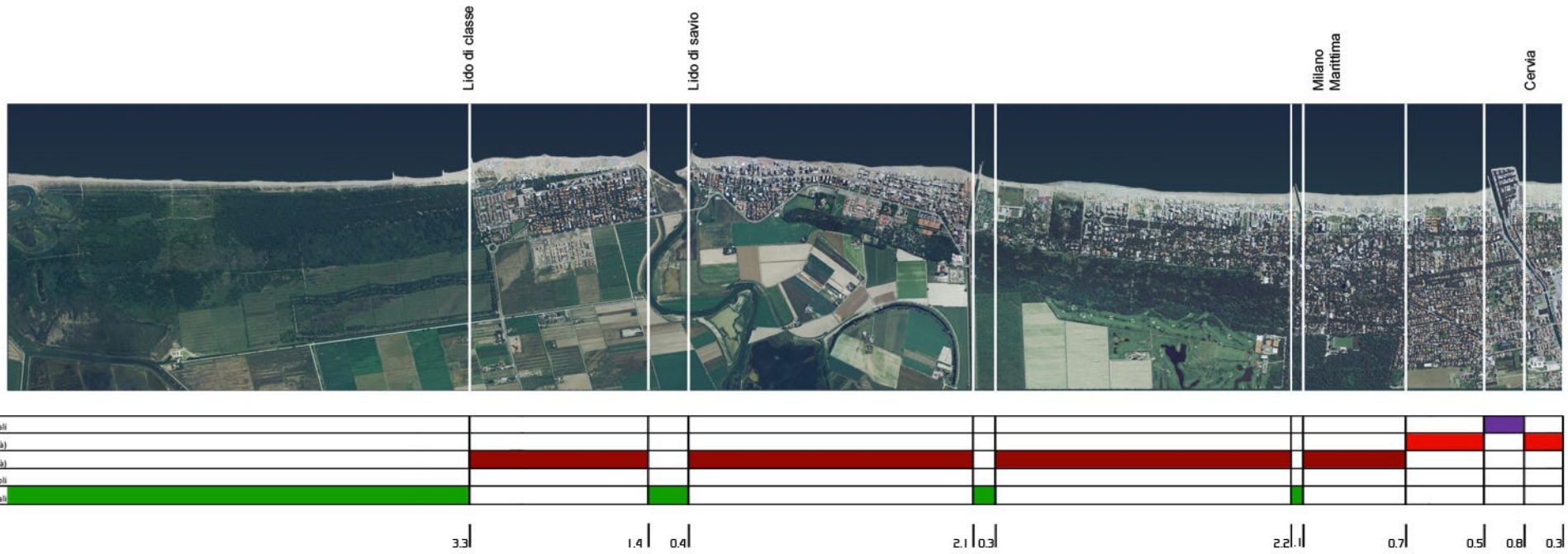

paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
0.1
1.5
0.3
0.6
1.7
0.1
0.8
0.1
0.5
0.3
0.8
1.3
1.1
1.7
.2
1.1

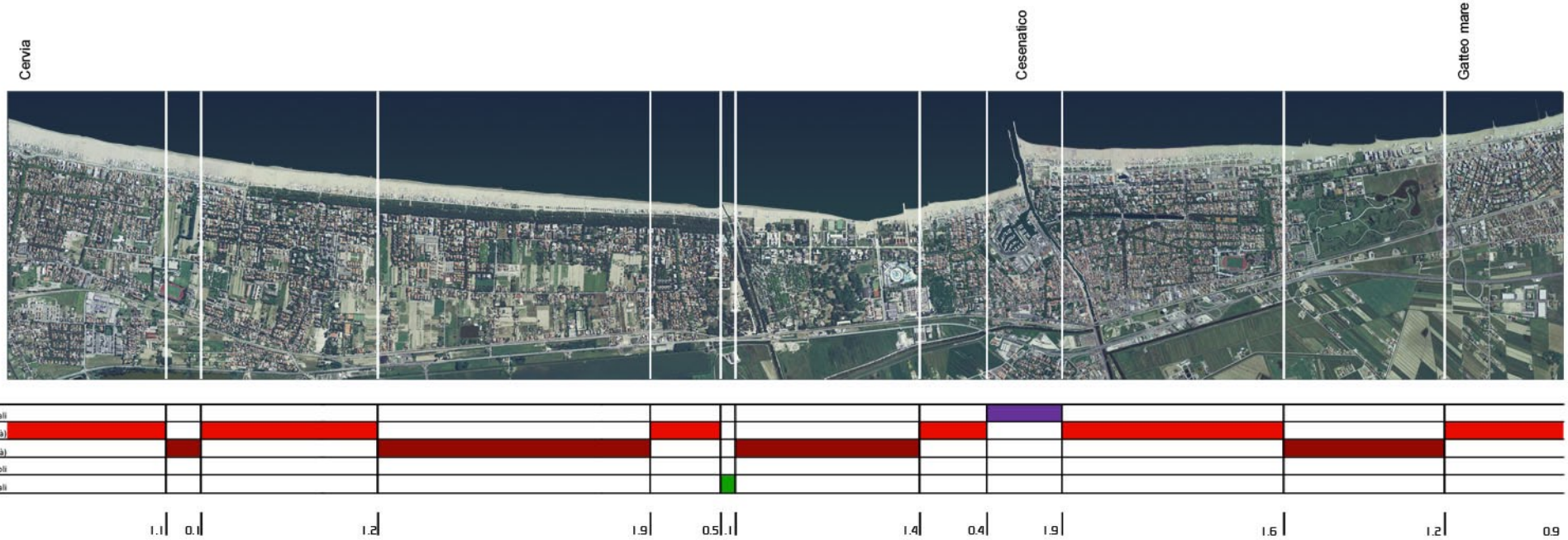

Lido spina
Lago di spina
Riserva statale sacca
Casalborsetti

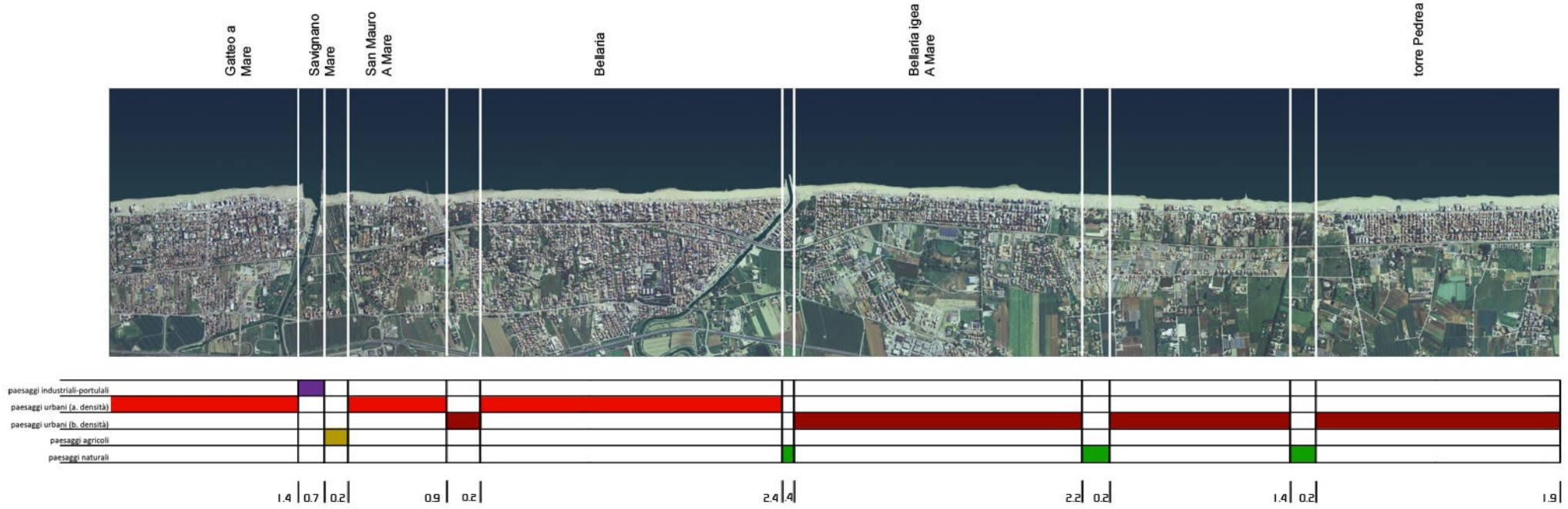

paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
7.5
2.2
0.8
1.1
0.3

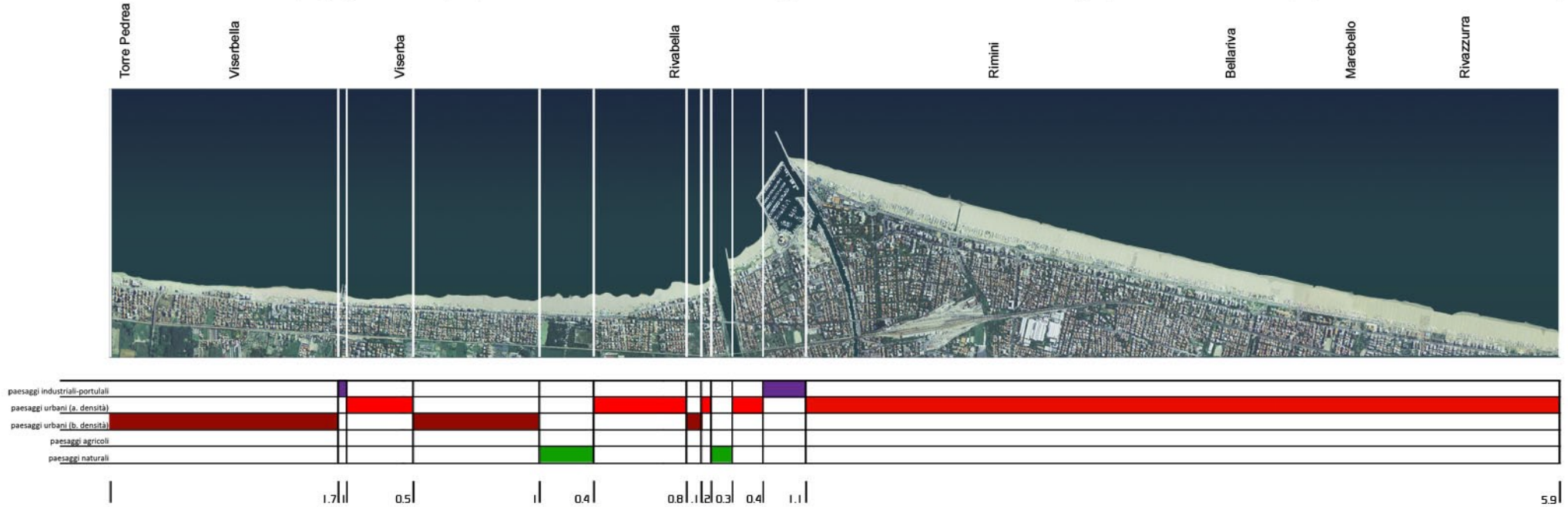

Casalborsetti
Marina Romea
Porto Corsini
Marina di Ravenna
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
0.1
0.5
3
0.7
2.2
5.2
0.6
0.7
2.3

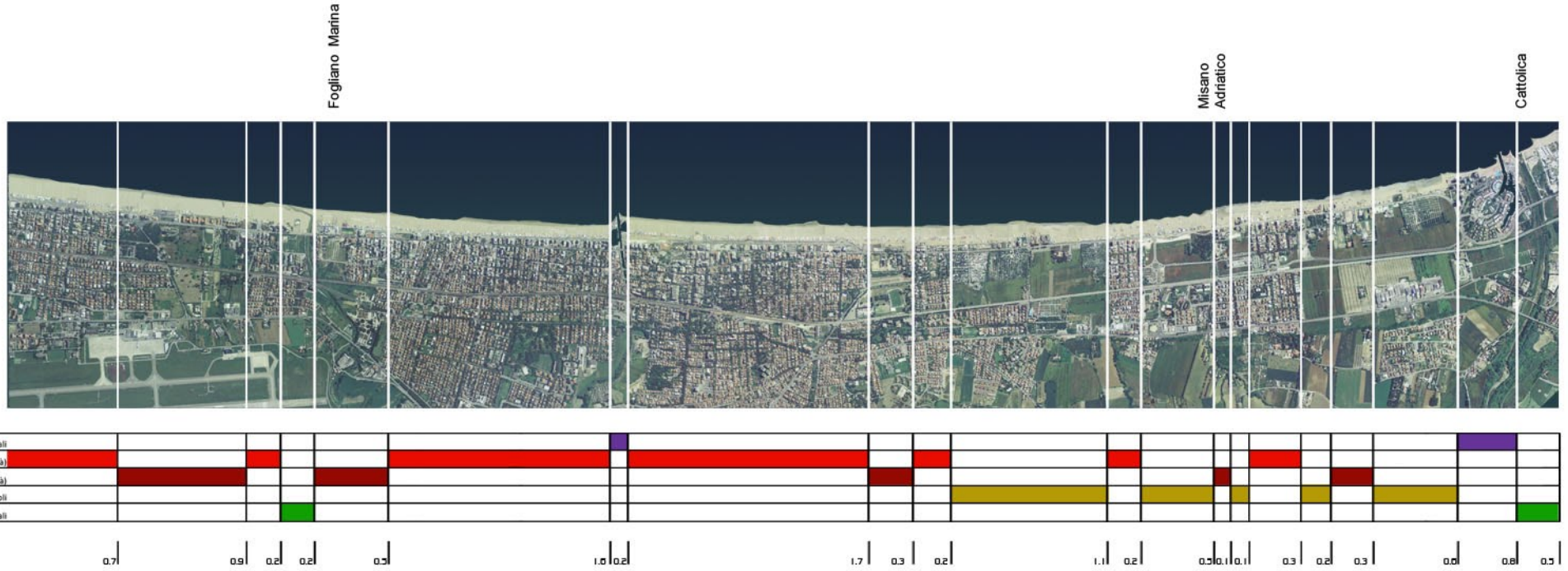

Punta Marina
Lido Adriano
Lido di Dante
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
0.6
2
0.6
0.2
3.2
0.3
1
0.3
0.4
0.9
2.2
0.2

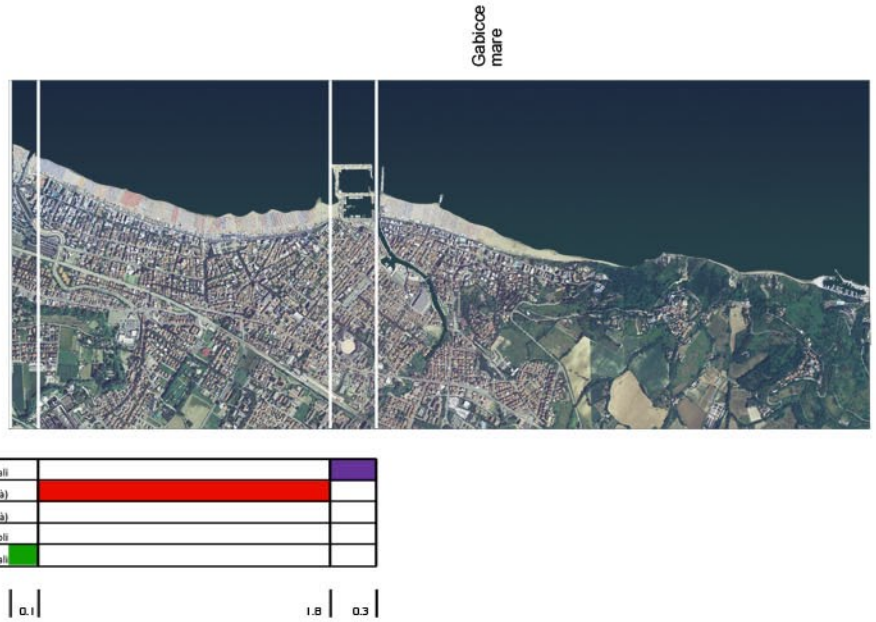

Lido di classe
Lido di savio
Milano Marittima
Cervia
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
3.3
1.4
0.4
2.1
0.3
2.2
0.1
0.7
0.5
0.8
0.3

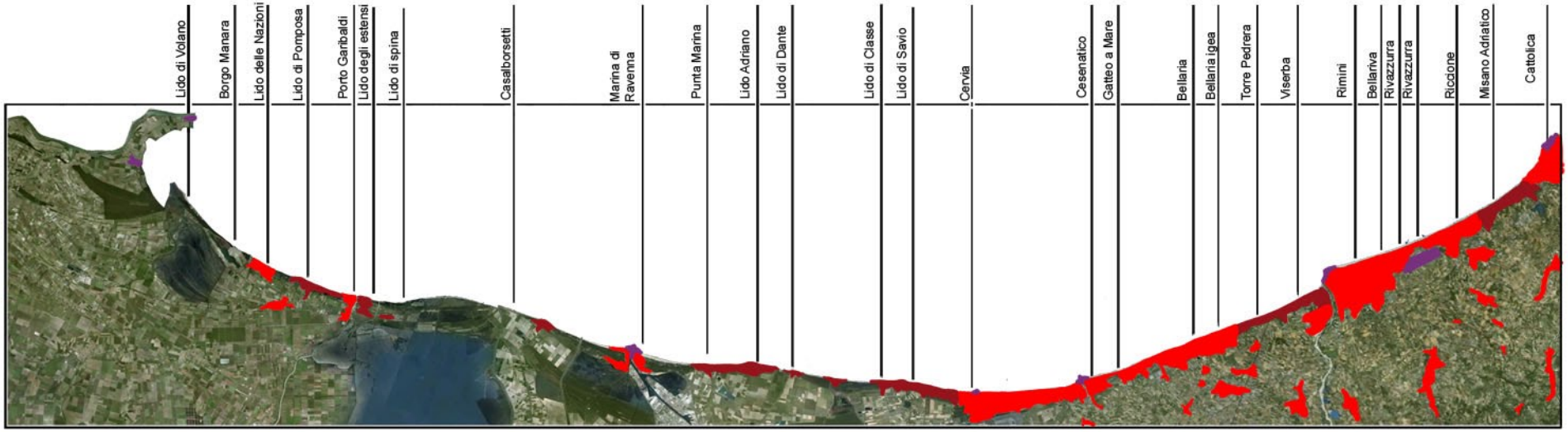

Cervia
Cesenatico
Gatteo mare
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1.1
0.1
1.2
1.9
0.5
0.1
1.4
0.4
1.9
1.6
1.2
0.9

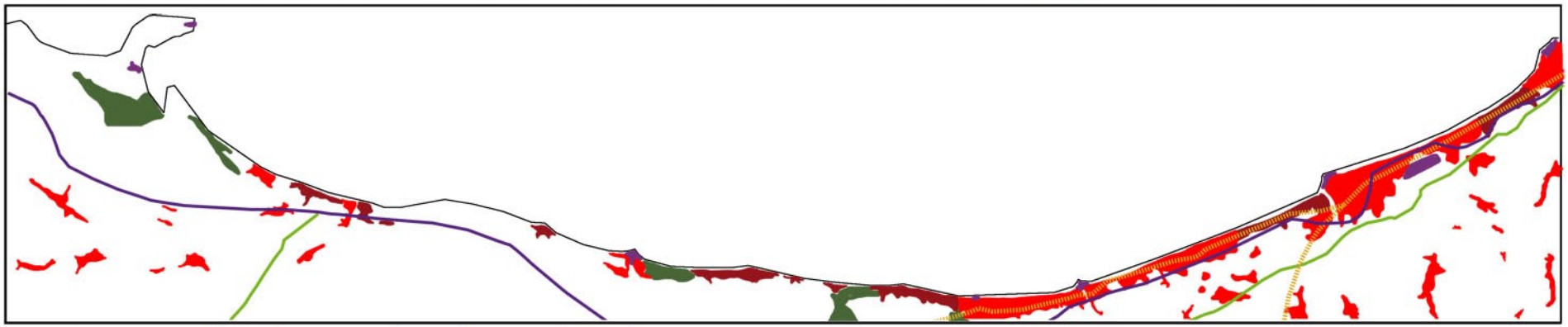

Gatteo a Mare
Savignano Mare
San Mauro A Mare
Bellaria
Bellaria igea A Mare
torre Pedrea
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1.4
0.7
0.2
0.9
0.2
2.4
.4
2.2
0.2
1.4
0.2
1.9


Torre Pedrea
Viserbella
Viserba
Rivabella
Rimini
Bellariva
Marebello
Rivazzurra
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
1.7
0.5
1
0.4
0.8
.1
.2
0.3
0.4
1.1
5.9


Fogliano Marina
Misano Adriatico
Cattolica
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
0.7
0.9
0.2
0.2
0.5
1.6
0.2
1.7
0.3
0.2
1.1
0.2
0.5
0.1
0.1
0.3
0.2
0.3
0.6
0.8
0.5

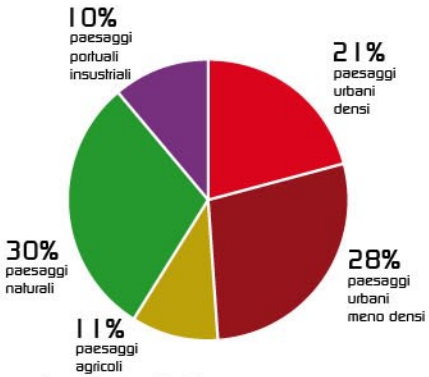

Gabicce mare
paesaggi industriali-portuali
paesaggi urbani (a. densità)
paesaggi urbani (b. densità)
paesaggi agricoli
paesaggi naturali
0.1
1.8
0.3



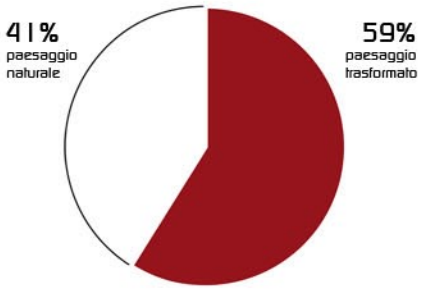



Infrastrutture portuali-aeroportuali e industrie
agglomerati urbani densi
agglomerati urbani meno densi
aree protette
autostrade
ferrovia
strade statali

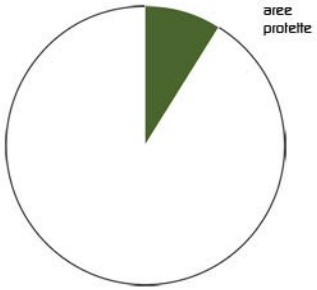
**Il consumo di costa in percentuali**



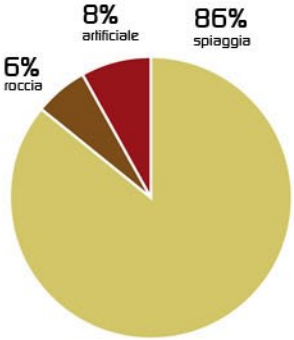

le percentuali del consumo



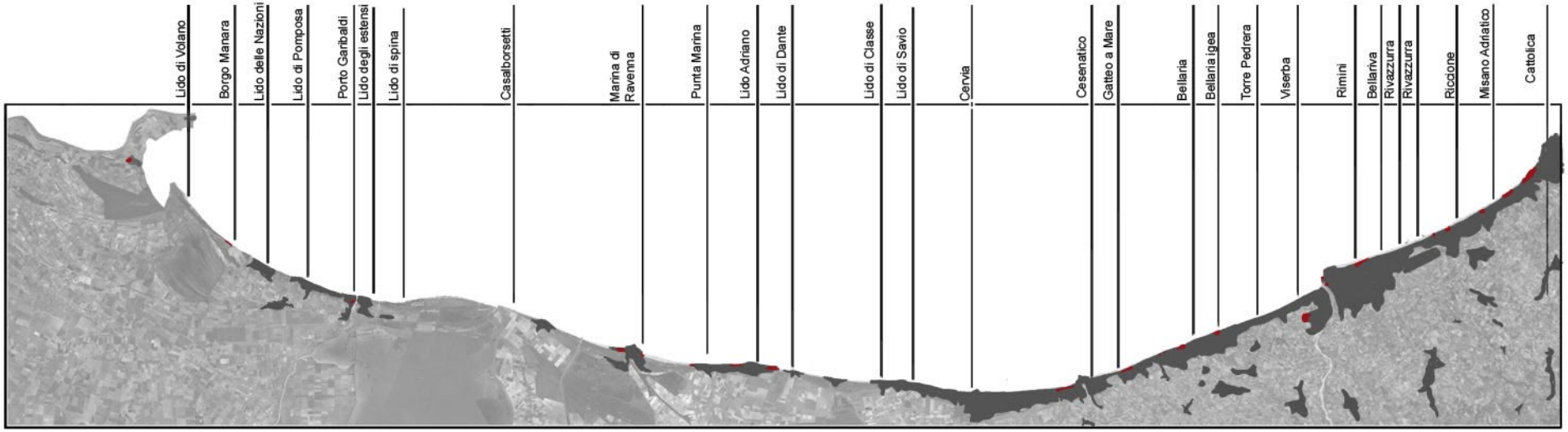

paesaggio naturale e paesaggio trasformato

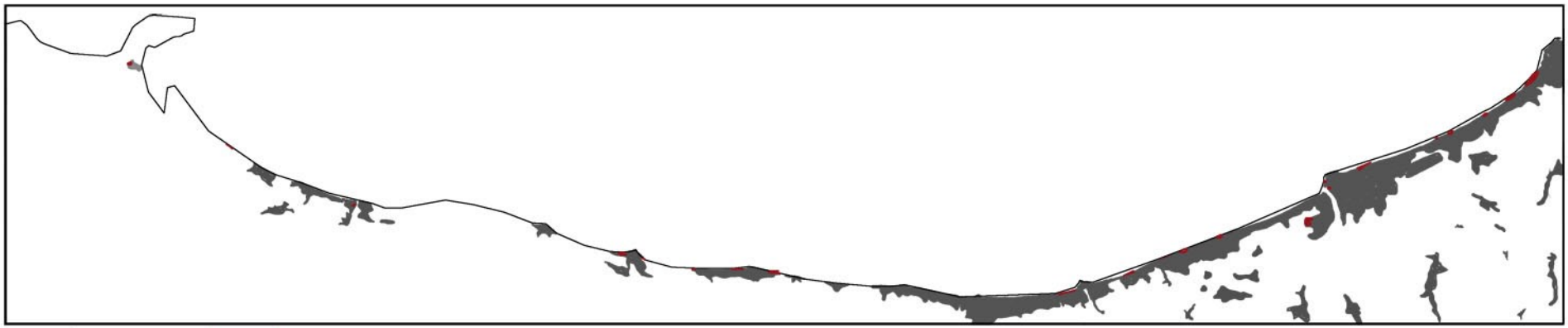



aree vincolate lungo la costa




configurazione della linea di costa

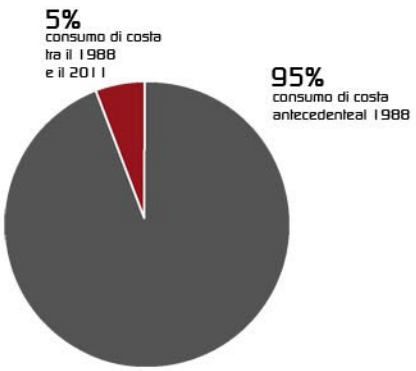


consumo di costa antecedente al 1988

consumo di costa tra il 1988 e il 2011

**Il consumo di costa dal 1988 al 2011**




le percentuali del consumo

La costa emiliano-romagnola, su un totale di 141 km, risulta essere urbanizzata per 82 km, il 59%.

Questi i paesaggi presenti:

- p. industriali-portuali 13 km
- p. urbani densi 30 km
- p. urbani meno densi 39 km
- p. agricoli 17 km
- p. naturali 42 km

La linea di costa si presenta suddivisa in:
- tratti di spiaggia 131 km
- tratti artificiali 10 km

Dal 1988 al 2011 sono stati trasformati 7 km di costa, il 5% dell'intera occupazione, misurati prevalentemente in nuovo residenziale e attività turistiche.

## Il consumo di costa registrato

Questo studio di Legambiente, dedicato alla trasformazione del paesaggio costiero della Regione Emilia-Romagna, sono molto preoccupanti perché ci troviamo di fronte a una costa caratterizzata da paesaggi naturali e agricoli ricchi di storia a rischio per una urbanizzazione che non si è fermata e sta cancellando la bellezza del suo paesaggio identitario.
Su un totale di 141 km di costa, da Gorino, al confine con il Veneto, a Cattolica, al confine con le Marche, 82 chilometri (ben il 59%) sono stati trasformati ad usi urbani, infrastrutture portuali e industriali. Più precisamente, 30 km sono occupati da tessuti urbani densi, 39 km invece sono interessati da un edificato meno denso, con caratteri di edificazione rurale in trasformazione; mentre 13 km sono occupati da infrastrutture portuali e industriali.

Si "salvano" complessivamente 42 km di paesaggi costieri ancora con caratteri naturali, quindi tratti di costa completamente liberi dal cemento, mentre i tratti costieri con paesaggi agricoli si sono ridotte a soli 17 km, un dato allarmante rispetto all'identità e alla storia della costa emiliano-romagnola.

## La trasformazione del paesaggio costiero tra il 1988 e il 2011

Una volta registrati questi dati, è stato fatto un confronto con quella che era l'occupazione della costa nel 1988. Sovrapponendo le foto satellitari è stato possibile misurare il consumo di costa più recente, ossia negli anni intercorrenti tra il 1988 e il 2011. Lo studio del consumo di costa in questo periodo è interessante anche perché, in teoria, sono gli anni in cui erano in vigore i vincoli della Legge 431/1985, la "Galasso", e del piano paesaggistico. Malgrado questi vincoli sono stati trasformati irreversibilmente 7 km di costa (il 5% del totale) per usi urbani e turistici. In particolare diversi tratti costieri agricoli hanno visto una progressiva crescita di edificazione a bassa densità, andando a cambiare i connotati paesistici. La costa emiliano-romagnola appare oggi divisa in due, tra una fascia a Nord, verso il Veneto, dove ancora si leggono ambiti naturali di pregio, e quella più a Sud dove è perfino difficile oggi immaginare come fosse stato il paesaggio prima che arrivasse la distesa di alberghi, palazzi, seconde case, stabilimenti.

Ciò che deve far riflettere, è la densità e continuità dell'edificato, soprattutto da Cesenatico a Cattolica, con caratteri che è difficile ritrovare in altre parti d'Italia e che nel tempo ha visto crescere anche l'edificato alle spalle, costruendo uno strato sempre più spesso di edificazione tra il mare e le aree agricole cancellando ogni corridoio ambientale.

## Fermare il consumo di suolo, riqualificare i paesaggi costieri

I paesaggi costieri sono un patrimonio che la Regione Emilia-Romagna deve portare nel futuro, cambiando attenzioni e politiche nei confronti di una risorsa a rischio. Per queste ragioni, **Legambiente propone di aprire una nuova fase di attenzione alle coste emiliano-romagnole che sia contraddistinta da un maggiore tutela delle aree ancora libere, visto che le uniche aree tutelate risultano essere quelle delle Riserve Naturali di Punta Marina e di Ravenna, che complessivamente interessano circa il 9% della costa**. Il rischio altrimenti è che i processi di saldatura tra i centri costieri continuino, cancellando irrimediabilmente l'identità e la bellezza dei paesaggi agricoli e naturali ancora presenti lungo la costa eliminando ogni discontinuità come già avvenuto in larga parte della costa Sud.
Per queste ragioni chiediamo di introdurre una più incisiva tutela delle aree ancora libere e da una nuova qualità dell'intervento sul patrimonio esistente. **In particolare si deve fissare un vincolo di inedificabilità assoluta per tutte le aree costiere ancora libere dall'edificato di almeno 1 chilometro dal mare, attraverso l'approvazione di un piano paesaggistico, aggiornato ai nuovi dettami della Convenzione Europea del paesaggio e del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che intervenga anche sui piani regolatori vigenti per stralciarne le previsioni edificatorie.**

Una chiara indicazione di tutela di questo tipo è la precondizione per ragionare in maniera trasparente e condivisa di interventi di trasformazione delle parti costruite, per valorizzarne le potenzialità turistiche, riqualificarle da un punto di vista statico, energetico, ambientale. Ma soprattutto è una operazione strategica per difendere la bellezza e la qualità di paesaggi straordinari e unici ancora integri, ma a rischio cementificazione, con particolare riferimento alle aree costiere di Comacchio e Ravenna con le splendide pinete costantemente minacciate dal rischio di speculazioni edilizie. Solo fissando un chiaro stop al consumo di suolo sarà infatti possibile avviare quella riqualificazione dell'edificato lungo la costa, che è una condizione oggi indispensabile per ripensare l'offerta turistica nella direzione della qualità ambientale.